



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 62

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

5^a COMMISSIONE PERMANENTE (Programmazione economica, bilancio)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE REFERENTE

514^a seduta (notturna): lunedì 21 dicembre 2015

Presidenza del presidente TONINI

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(2111-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2016), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 8 e passim
BELLOT (Misto-Fare!)	11
BULGARELLI (M5S)	3, 11

CIOFFI (M5S)	Pag. 4
COMAROLI (LN-Aut)	6, 7, 11
* MANDELLI (FI-PdL XVII)	3, 4, 6 e passim
MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze	5, 8, 11
URAS (Misto-SEL)	4, 5
ZANONI (PD), relatrice generale sul bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sul disegno di legge di stabilità	11

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Segle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Federazione dei Verdi, Moderati, Movimento Base Italia, Idea): GAL (GS, PpI, FV, M, MBI, Id); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-L'Altra Europa con Tsipras: Misto-AEcT; Misto-La Puglia in Più-Sel: Misto-PugliaPiù-Sel; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

I lavori hanno inizio alle ore 20,10.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(2111-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2016), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Seguito e conclusione dell'esame)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame del disegno di legge n. 2111-B, sospeso nell'odierna seduta pomeridiana.

Ricordo che le relatrici e il rappresentante del Governo hanno espresso il parere sugli emendamenti raccolti nel secondo volume, relativo ai commi da 158 a 480, già illustrati dai presentatori.

Passiamo pertanto alla votazione, iniziando dall'emendamento 1.248.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale)

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 1.248 a 1.507).

Passiamo all'emendamento 1.508.

BULGARELLI (M5S). Signor Presidente, in sede di prima lettura del disegno di legge di stabilità era stato chiesto di consentire a dieci paesi del mantovano di godere, a seguito del terremoto, dell'istituzione di zone franche, come era avvenuto per il modenese. Alla fine sono stati ammessi otto paesini, uno dei quali non era stato interessato dagli eventi sismici, mentre sono stati esclusi tre paesi terremotati.

Invito la maggioranza e il Governo a tener presente tutto ciò per il futuro, perché non si capisce per quali ragioni questi tre paesi del mantovano sono stati esclusi, mentre è stato ammesso al beneficio un Paese che non era stato interessato dall'evento.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 1.508 a 1.530).

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame degli emendamenti contenuti nel terzo volume, riferiti ai commi da 481 a 993.

MANDELLI (FI-PdL XVII). Signor Presidente, ritiro gli emendamenti 1.557, 1.558, 1.559, 1.560 e 1.561.

CIOFFI (*M5S*). Illustro l'emendamento 1.573, che in particolare riguarda le concessioni demaniali marittime e chiede di sopprimere il comma 484 dell'articolo 1. Nel testo inserito dalla Camera si afferma che sono sospesi tutti gli atti relativi a rilascio, sospensione, revoca, decadenza delle concessioni demaniali marittime fino alla data del 30 settembre 2016, quando verrà fatto il completo riordino di questa disciplina.

La sospensione di provvedimenti di revoca di una concessione ci sembra un comportamento particolare, perché riteniamo che tale atto sia motivato. È vero che sono fatti salvi i casi oggetto di procedimenti giudiziari di natura penale, ma se una concessione è scaduta non si capisce perché gli atti ad essa relativi debbano essere sospesi; riteniamo che tale decisione dia a tutti i gestori di beni demaniali marittimi un anno di limbo in cui continuano a operare. Sarebbe stato più utile che il Governo avesse deciso cosa fare, a cominciare dall'innalzamento dei canoni relativi alle concessioni delle spiagge che – come sappiamo – sono molto bassi, perché parliamo di 1,3 euro al metro quadro l'anno. Si tratta di una somma molto bassa, quindi sarebbe stato auspicabile che il Governo intervenisse in maniera specifica. È un tema di cui si parla da anni e rinviarlo ancora una volta, sospendendo tutti i procedimenti, ci sembra quella che nel tennis si potrebbe definire una mezza palla corta, anche perché c'è tutto il problema connesso alle sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea che riguardano la proroga al 2020, quindi è triste che il Governo prenda ancora tempo per risolvere questo problema.

Bisogna capire cosa si vuole fare. In attesa del riordino delle concessioni, sarebbe stato molto più semplice raddoppiare o triplicare il canone, se l'obiettivo del Governo è quello di far pagare l'importo che si ritiene giusto. Ovviamente sulle concessioni delle spiagge si giocherà una partita molto ampia perché l'Italia, come sappiamo, è il Paese europeo con il maggior numero di spiagge e quando si andrà a gara potranno partecipare, ad esempio, dei tedeschi; dovremo fare attenzione a difendere gli interessi nazionali. Quindi, dovremmo stare molto attenti a disciplinare bene questa materia. Con questa decisione, invece, il Governo ha inteso rinviare ancora una volta la palla, quindi poi avremo una nuova proroga e continueremo così fino a non arrivare mai a una soluzione definitiva. Con l'emendamento 1.573 chiediamo quindi di sopprimere il comma 484.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Ritiro l'emendamento 1.595.

URAS (*Misto-SEL*). Intervengo per illustrare, insieme all'emendamento 1.700, una serie di emendamenti che abbiamo presentato per richiamare l'attenzione del Governo sul ruolo e la funzione di garanzia e tutela che devono essere esercitati a favore del risparmio da parte della Banca d'Italia. Lo chiedono gli eventi non di questi giorni e neppure di questi mesi, ma di questi anni. I problemi all'interno del sistema del credito si sono verificati in molte circostanze anche prima che intervenissero un nuovo quadro normativo e anche, in maniera più significativa, le decisioni adottate in sede comunitaria. Esiste un problema serio – evorrei che di

questo il Governo si rendesse conto e che, anche in questa circostanza, dicesse qualche parola – su come si è sviluppata la funzione del credito in Italia in questi anni.

Noi abbiamo di fronte un sistema del credito che, pur raccogliendo una cospicua quantità di risparmio, non restituisce al sistema economico, come dovrebbe essere, in termini di disponibilità finanziaria ai fini dello sviluppo dell'attività d'impresa e della capacità produttiva del Paese, quanto invece gli italiani rendono disponibile e non solo. Infatti, oltre a questa incapacità di svolgere la funzione di sollecitazione e di sostegno dell'economia, il credito fa registrare una serie di carenze sotto il profilo della garanzia e della tutela del risparmio ponendo seriamente in crisi il sistema dei controlli e, quindi, anche i soggetti che tale controllo devono esercitare.

A mio avviso sarebbe utile che il Governo affrontasse il problema in modo organico e per la necessità di provvedere con urgenza a situazioni critiche che di volta in volta si verificano. Sarebbe opportuno che si prendesse finalmente la decisione di affrontare questo argomento con uno strumento normativo che raccolga al proprio interno ogni questione da trattare, compresa quella di come si debba meglio esercitare la funzione di sostegno all'economia, di come gli organi preposti debbano esercitare meglio le funzioni di controllo e di come si possa intervenire a favore del risparmiatore.

Colleghi, scusate, ma se ognuno di noi parla facciamo solo confusione; anche quando tentiamo di richiamare l'attenzione su un solo argomento non si ascolta. Noi stiamo facendo la solita tiritera: ma io penso che, quando si parla di legge di stabilità e di problemi come questo, non se ne debba parlare solo sui giornali, ma anche nelle sedi istituzionali proprie. E quindi bisogna ascoltare. Noi non abbiamo tiranneggiato nessuno con le nostre considerazioni su ciascuno degli emendamenti che sono stati presentati. Ora assistiamo a questa cosa e, quando diciamo una cosa, vorremmo che si ascoltasse e che si rispondesse.

PRESIDENTE. Il Governo e il Presidente la stanno ascoltando, senatore Uras.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Cosa le fa pensare che non la stiamo ascoltando?

URAS (*Misto-SEL*). Io ho sentito un brusio continuo e fastidioso, per chi parla e per chi ascolta. Qualche volta bisogna ascoltare. Noi non stiamo intervenendo su tutti gli emendamenti, ma, come al solito, ci stiamo comportando seriamente. Il problema del credito non lo si affronta solo con le mozioni di sfiducia o sulla stampa, ma anche nelle sedi proprie. Noi stiamo trattando questo tema, così come è stato fatto in altri casi, a spizzichi e a bocconi, a rate; lo si tratti invece come deve essere trattato, perché il risparmiatore, quando sottoscrive un proprio impegno, deve sapere cosa succederà qualora si trovi di fronte un disonesto o un incapace.

Deve sapere già prima in che modo verrà tutelato; non deve scoprirlo dopo.

COMAROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, intervengo per illustrare l'emendamento 1.716, che riguarda il problema delle banche, su cui ho presentato una serie di emendamenti.

Nella scorsa legislatura io ero alla Camera, in Commissione finanze, dove il tema delle banche è stato trattato spesso. Ricordo che, in quel contesto, ho cercato di perseguire due obiettivi. Il primo riguardava le commissioni di massimo scoperto, che poi le banche hanno rivoltato in tutti i modi e alla fine non è cambiato pressoché nulla per i risparmiatori; il secondo era proprio quello della trasparenza. In genere, di fronte a un cliente che non è espertissimo di finanza e che non conosce le particolarità di tutti i prodotti che offrono le banche, i vari addetti cercano di spingere di più un prodotto rispetto ad un altro e ovviamente, in modo particolare, i propri. È chiaro che una persona esperta riesce a capire, ma i non esperti (tra i quali rientro anch'io) fanno fatica. Avevo chiesto alle banche di predisporre un prospetto semplice: adesso vengono propinate ai clienti dieci o venti pagine che vanno sottoscritte e con le quali la banca informa di tutto, ma mi chiedo quanti siano coloro che si mettono davvero a leggere tutte quelle carte; forse due persone su mille. Avevo chiesto, quindi, di predisporre un prospetto di una paginetta, con informazioni chiare, semplici, di immediata comprensione per tutti gli utenti. Chissà perché questo non è mai successo, tant'è che ne vediamo gli effetti.

Ovviamente tutti gli emendamenti che abbiamo presentato sul tema cercano di andare incontro ai risparmiatori; e vorrei veramente richiamare l'attenzione del Governo, perché parliamo di persone che hanno lavorato per una vita intera e hanno cercato di far sì che i loro risparmi, frutto del loro sacrificio, rendessero almeno qualcosina. Vedere adesso che tutto è andato perduto lascia un po' l'amaro in bocca; e allora, ci si deve preoccupare (questo è fondamentale) che non accada mai più. Adesso vediamo sulle pagine dei giornali l'indicazione delle varie responsabilità di questo o di quell'altro, si dice che occorre fare in un modo piuttosto che in un altro. La cosa certa, purtroppo, è che gli utenti di queste banche hanno perso i loro risparmi. Chiedo quindi, e concludo, un'attenzione sui nostri emendamenti e su questo in particolare.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, l'emendamento 1.739 è uno di quelli a cui teniamo particolarmente, perché cerca di risolvere il problema delle unità immobiliari inutilizzate. Si tratta di un tentativo di riqualificare numerose aree, anche postindustriali, che sono rimaste nella disponibilità delle persone, ma non effettiva, in quanto si tratta spesso di edifici fatiscenti. Per chi voglia dare un segnale rispetto a questo degrado si prevede, quindi, un credito di imposta. L'auspicio è che possa essere di incentivo ad affrontare un grande tema; forse non è possibile risolverlo oggi, ma vogliamo lasciare comunque una traccia, per una riflessione per il futuro.

COMAROLI (*LN-Aut*). L'emendamento 1.752 affronta un tema già riproposto varie volte e che consideriamo fondamentale: visto che le risorse a nostra disposizione sono poche e che andiamo a reperirle facendo debito, se la finalità è il sostegno alle imprese, chiediamo che non vengano utilizzate per tutte le aziende che delocalizzano.

L'emendamento 1.753 riguarda le piccole e medie imprese, che io considero i pilastri portanti della nostra economia. Mi chiedo per quali ragioni il 20 per cento di questo fondo di garanzia per le piccole e medie imprese debba essere destinato alle Regioni del Sud: mi sembra una guerra tra poveri. Già questo fondo ha scarse risorse; per di più, ne destina una parte solo a un determinato territorio. Ma le piccole e medie imprese sono fondamentali, indipendentemente dalla loro localizzazione geografica.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). L'emendamento 1.758 ricalca le tematiche affrontate nell'intervento della senatrice Comaroli. Per favorire le piccole e medie imprese noi avevamo pensato a un fondo di garanzia da istituire presso il Mediocredito centrale che possa essere anche cumulato con un'altra forma di garanzia concessa su finanziamenti a fronte d'investimenti immobiliari effettuati. Ovviamente può anche esserci un riferimento particolare al settore turistico. Si tratta, quindi, di un tema di grande rilievo su cui intendiamo sollecitare una riflessione.

L'emendamento 1.765 riguarda la possibilità di effettuare spese in contanti fino a 6.000 euro per persone provenienti da uno dei Paesi appartenenti all'Unione europea o allo Spazio economico europeo che si trovano nel nostro Paese. Abbiamo davvero bisogno di considerare il turismo come il nostro petrolio anche perché, grazie ai dati di Expo, che sono stati significativi, abbiamo assistito ad una risalita dell'Italia nelle classifiche di attrattività del turismo. Per questo potrebbe essere opportuno fare una riflessione rispetto al fatto che quel turista potrebbe essere invogliato a lasciare risorse nel nostro Paese a tutto favore dei commercianti, degli albergatori e di chi lavora nel settore.

COMAROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, illustro ora una serie di emendamenti che cercano di integrare il potenziamento delle nostre forze di polizia, perché è sgradevole non essere sicuri a casa propria. Sfido chiunque adesso ad andare tranquillamente in giro di sera, mentre alcuni decenni fa lo si poteva fare. Faccio solo l'esempio di prendere il treno di sera: io stessa, se devo farlo dopo le ore 20, soprattutto in alcune stazioni come quella di Brescia, non sono tranquilla e sono veramente cose che non dovrebbero succedere, perché tutti i cittadini dovrebbero essere liberi di circolare liberamente nel proprio territorio. Proprio per questo abbiamo presentato alcune proposte, in particolare l'emendamento 1.796, per aumentare le dotazioni oggi in capo alle forze di polizia; pensiamo ad esempio alle attrezzature informatiche, che a volte sono obsolete.

L'emendamento 1.813 chiede di ridurre a 100 euro il *bonus* di 500 euro ai diciottenni. Visto che il suo costo stimato è attorno ai 290 milioni,

si potrebbero utilizzare questi fondi per risolvere la questione connessa alla cosiddetta opzione donna. A me sembra infatti paradossale il fatto che una persona di un certo anno, se è nata fino al 30 settembre percepisce il trattamento, se invece è nata nei tre mesi successivi non lo percepisce; ci si basi almeno sulle annualità. Mi sembra una fattispecie stravagante, anche perché una recente sentenza o una circolare dell'INPS ha evidenziato proprio questa incongruenza. Non ricordo bene, adesso, ma mi era parso di leggere una notizia che evidenziava l'incongruenza del fatto che le donne dell'ultimo trimestre restassero escluse.

Sull'emendamento 1.814, non si capisce perché solo la Fondazione MAXXI sia esclusa della *spending review*. Se si sceglie una linea e si dà importanza all'attività della Fondazione, la si deve seguire in generale e non solo per questa Fondazione.

Con l'emendamento 1.816 si chiede di sopprimere il comma con il quale si danno al Comitato promotore per le Olimpiadi di Roma due milioni nel 2016 e otto milioni nel 2017. Come avevo evidenziato in discussione generale, nel decreto sulle misure territoriali esiste già una norma di questo tipo. Dei 150 milioni che davamo al CONI, tra le finalità, alla lettera *d*), indicavamo proprio di utilizzarli per la promozione della candidatura di Roma.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

ZANONI, *relatrice generale sul bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, alcuni degli emendamenti illustrati ci sembrano davvero degni di attenzione. Mi riferisco, soprattutto, a quelli che riguardano il tema delle banche, che non abbiamo potuto discutere in Senato perché c'è stato l'inserimento del decreto alla Camera. Questo oggettivamente è un tema importante, che meriterebbe una discussione anche al nostro interno. Anche la questione dell'opzione donna meriterebbe una discussione adeguata alla sua importanza. Tuttavia, considerate le modalità con cui stiamo lavorando per arrivare domani in Aula, esprimiamo parere contrario su tutti gli emendamenti del terzo volume.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello delle relatrici.

Ho ascoltato con attenzione e devo dire che nessuno degli emendamenti proposti, anche se fossimo in una fase nella quale fosse possibile accoglierli, avrebbe il parere favorevole del Governo. Vorrei spiegare molto rapidamente perché.

L'emendamento 1.573 è stato illustrato come se riguardasse le concessioni demaniali per l'utilizzo delle spiagge; in realtà, riguarda un aspetto molto limitato e puntuale, quello delle cosiddette concessioni per gli *asset* pertinenziali. Solo per questa fattispecie è stato disposto un allungamento dei tempi e una sospensione delle procedure amministrative in corso. Il tema specifico dovrà essere affrontato dal 1° gennaio 2016,

perché scade il termine. Ma il tema delle concessioni più in generale non viene affrontato nel testo al nostro esame. Non so se questo sia un pregio o un difetto, ma così stanno le cose. Personalmente ritengo che sia un difetto, ma non voglio insistere su questo punto.

Vengo agli emendamenti sulle banche e, in particolare, agli emendamenti 1.700 e 1.701, illustrati dal senatore Uras. Il primo emendamento, a mio giudizio, non è accoglibile e non lo sarebbe in ogni caso, al di là della fattispecie, perché propone, in sostanza, di utilizzare a favore degli azionisti e di coloro che detengono obbligazioni subordinate almeno parte di ciò che si ricava dalla cessione delle cosiddette banche ponte a coloro che le acquireranno una volta esaurito questo brevissimo periodo di tempo che separa la procedura di risoluzione dall'acquisizione da parte di un nuovo proprietario della banca stessa. Per legge, i ricavati da queste cessioni sono da destinare al ristoro dei costi sostenuti dal fondo di risoluzione: non possono essere impiegati allo scopo proposto dall'emendamento e non perché venga deciso attraverso la norma oggi ospitata nella legge di stabilità, ma perché è previsto in generale dalla direttiva comunitaria.

La Banca d'Italia invece – mi riferisco ora al contenuto dell'altro emendamento – non può intervenire a ristoro degli azionisti e dei titolari di obbligazioni subordinate, in primo luogo perché questo fatto per legge violerebbe gravemente uno dei capisaldi del sistema creditizio europeo in questo momento e, cioè, l'autonomia della Banca centrale europea di cui la Banca d'Italia è, come sapete, un'articolazione; e in secondo luogo perché non esiste oggi alcun fondamento giuridico per un intervento di questo tipo in capo a Banca d'Italia.

Lo stesso discorso vale per l'emendamento 1.716, perché ciò che si ricava dalla cessione delle banche cosiddette ponte deve andare al fondo di risoluzione. Inoltre, le banche ponte devono avere una vita brevissima e non si può mettere in capo alle banche ponte il principio di tutela, per esempio, del numero dei lavoratori e dell'occupazione perché queste richieste sono tutte assolutamente legittime – e il tema ci sta tutto – ma sono da riferire a coloro che acquireranno le banche ponte. Se tra mesi ci troveremo ancora in presenza delle banche ponte vorrà dire che l'operazione è completamente fallita e allora saranno guai.

Condivido, invece, il contenuto dell'emendamento immediatamente successivo della senatrice Comaroli, ma non c'è bisogno di scriverlo nella legge. Dovremo, a questo punto, sviluppare un piano serio di educazione e di diffusione della cultura finanziaria in un Paese che ne ha obiettivamente poca. Alla Camera, siccome il Ministro si è permesso di dire questa cosa, è successo il finimondo e lo hanno accusato di dare degli ignoranti ai risparmiatori; io penso che abbia detto semplicemente la verità. Abbiamo bisogno di diffondere meglio la cultura finanziaria. Secondo me, bisognerebbe adottare alcune misure apparentemente assurde – questa è la mia personale opinione e potrebbe essere sbagliata – o, comunque, considerabili come banali: per esempio, il colore degli stampati di certi titoli dovrebbe essere diverso dagli altri. Un'obbligazione subordinata non è

un'obbligazione, ma un prodotto di rischio, esposto ad un elevato rischio; c'è scritto, e anche bello grosso, nella nota di sottoscrizione o, meglio, nel contratto. Ma c'è un aspetto su cui penso si sarebbe potuto presentare un ordine del giorno puntuale, serio e significativo, da discutere in queste ore che invece abbiamo dedicato ad altro. Secondo me sarebbe necessario lo sviluppo di un'iniziativa in capo allo Stato per suggerire soluzioni puntuali, anche agli organi di vigilanza, al fine di segnalare il diverso livello di rischio dei diversi prodotti finanziari che invece vengono proposti come se fossero sostanzialmente uguali; qui secondo me il problema c'è, eccome.

L'emendamento 1.752 della senatrice Comaroli propone di specificare che il fondo SACE non agisce e non garantisce le attività e le iniziative internazionali delle imprese che delocalizzano. Senatrice Comaroli, bisogna che ci mettiamo d'accordo sul significato del termine «delocalizzare». Se un'impresa italiana resta italiana e sviluppa i suoi investimenti anche all'estero, fermo restando che mantiene in Italia la sua presenza e, soprattutto, il cervello, questo non è delocalizzare, ma si chiama internazionalizzare. La SACE può intervenire soltanto fornendo garanzie ad imprese italiane. L'impresa che delocalizza è un'impresa che, ad esempio, stava in Brianza, poi chiude e va da un'altra parte; quell'impresa i soldi di garanzia della SACE non li può prendere, perché non è più un'impresa italiana. Quindi da questo punto di vista l'emendamento è inutile, perché, se il fine è la tutela del principio secondo cui chi ha delocalizzato non può prendere i fondi di garanzia della SACE, le cose stanno già così e non c'è bisogno di presentare questo emendamento.

Per quanto riguarda invece le dotazioni delle forze di sicurezza (emendamento 1.796), lei ha fatto un esempio, senatrice Comaroli, parlando delle dotazioni di tipo informatico. Ebbene, tali dotazioni non sono nel comma 967, ma sono nel comma 966; non sono 50 milioni, ma sono 150 milioni. Lei propone un po' di più, ma poco di più. Quindi il testo della legge di stabilità già prevede che, per quanto riguarda le dotazioni informatiche, ci sia un investimento molto significativo. Le dotazioni di cui si parla al comma 967 sono invece quelle di difesa personale; sostanzialmente si tratta di giubbotti antiproiettile più efficaci. Secondo tutte le valutazioni tecniche che nel corso dell'esame alla Camera sono state presentate, con 50 milioni questa operazione dovrebbe essere ampiamente realizzata.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.814, non voglio ora mettermi a difendere la scelta contenuta nel comma 981 del testo del disegno di legge di stabilità, concernente la Fondazione MAXXI. Se la legge di stabilità contenesse solo norme capaci di incidere sui saldi, questa norma non dovrebbe esserci; però c'è una ragione per la quale questa norma è presente. Se lei legge bene, vedrà che questo finanziamento è concesso in funzione della fuoriuscita del MAXXI dal novero delle pubbliche amministrazioni. Il ragionamento è il seguente: poiché questa istituzione deve autonomizzarsi e uscire dal novero delle pubbliche amministrazioni, si finanzia questa fuoriuscita in modo straordinario. Può essere una scelta giusta o sbagliata,

ma, una volta reso ammissibile l'emendamento, penso che questo riferimento abbia una sua *ratio*.

Questi erano gli emendamenti principali segnalati all'attenzione della nostra Commissione; sono stati ripresi uno per uno, con argomenti che sono quelli del Governo e che quindi, ovviamente, sono discutibili.

BULGARELLI (*M5S*). Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 1.671.

BELLOT (*Misto-Fare!*). Signor Presidente, chiedo di sottoscrivere le proposte 1.555 e 1.556.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

(*Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 1.530 a 1.828*).

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, mi scusi, solo una precisazione. Ho presunto troppo dalla mia memoria, perché ricordavo una versione del maxiemendamento che effettivamente finanziava l'operazione di fuoriuscita dall'elenco delle pubbliche amministrazioni con una cifra più elevata. Evidentemente è passata una soluzione diversa da quella che io ricordavo e nel testo attuale la cifra è bassa, ma la fuoriuscita non c'è.

PRESIDENTE. La ringrazio. Passiamo ora all'esame degli ordini del giorno, che si intendono tutti illustrati.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, sugli ordini del giorno ci rimettiamo al Governo.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo accoglie tutti gli ordini del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Resta ora da conferire il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 2111-B, nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati, con la contestuale autorizzazione a chiedere al Presidente del Senato di poter svolgere la relazione orale e con riserva di coordinamento.

Propongo che tale incarico sia affidato alle stesse relatrici, senatrici Zanoni e Chiavaroli.

COMAROLI (*LN- Aut*). Annuncio il voto contrario del nostro Gruppo, in base a tutte le considerazioni svolte in discussione generale.

BULGARELLI (*M5S*). Annuncio il voto contrario del Gruppo M5S.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di conferire il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 2111-B, nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati, con la contestuale autorizzazione a chiedere al Presidente del Senato di poter svolgere la relazione orale e con riserva di coordinamento.

È approvata.

L'esame dei documenti di bilancio è così concluso.

I lavori terminano alle ore 21,30.